

Anziani senza alcun aiuto e con pensioni che perdono sempre più potere d'acquisto, lavoratori senza lavoro, giovani senza futuro ... Per tutti questi motivi giugno è stato contrassegnato da una forte mobilitazione. Spi, Fnp e Uilp Lombardia si sono trovate a Brescia l'11 giugno e poi il 22 a Roma per partecipare alla manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil. E in Regione Lombardia siamo impegnati nella ripresa del confronto con la nuova giunta

A pagina 5



Lavoro è democrazia

Lotta all'evasione fiscale

Una ricerca e un convegno a Bergamo

di Gianni Peracchi

Non per il vezzo di accodarci ai titoli dei giornali, dopo le condanne milionarie di Dolce e Gabbana per evasione fiscale o la pubblicazione delle graduatorie delle categorie dei contribuenti dalle quali risulta, ad esempio, che gioiellieri denunciano in media 17mila euro l'anno. E nemmeno per la voglia di dare lezioni o criminalizzare chi non versa il dovuto al fisco, a scapito di chi invece non può fare diversamente: dipendenti e pensionati per primi. È un'esigenza concreta, a cui dare una dimensione attendibile, per cercare di recuperare risorse – anche a Bergamo – finalizzabili a fornire servizi sociali alle persone in difficoltà, a ridare fiato a un sistema produttivo basato su una leale concorrenza, ad alleggerire il livello di prelievo fiscale, secondo il principio che se si paga tut-

ti si può pagare di meno. La pressione fiscale in Italia – come del resto nella nostra provincia – è senza dubbio particolarmente alta in senso teorico (cioè per quanto si dovrebbe pagare); tuttavia, chi si lamenta maggiormente delle tasse molto alte troppo spesso paga molto ma molto meno del dovuto. E, in una situazione di crisi come questa, riuscire a recuperare risorse è essenziale. Così come è importante

incentivare i Comuni a perseguire questo obiettivo, lasciando a loro gran parte delle risorse eventualmente recuperate dalla lotta all'evasione. Sono ancora troppo pochi gli accordi sottoscritti – come quello del capoluogo – di concerto con l'Agenzia delle entrate per la lotta all'evasione nel nostro territorio. È un tema scottante, che non suscita certo empatia negli amministratori locali e

in parte dell'opinione pubblica, ma va affrontato e va fatto diventare elemento qualificante e di cultura, come d'altra parte avviene in quasi tutti i paesi sviluppati. Ricordiamo che quello dei Comuni è uno dei sistemi più impoveriti da questa crisi e dal contenimento della spesa pubblica operata a livello centrale: anche nella nostra "ricca" provincia le amministrazioni locali sono ad un livello di sofferenza limite. La Bergamasca, insieme a Milano e Brescia, vanta un "potenziale" di evasione molto alto (in cifre assolute, proprio perché produce molta ricchezza); va detto però che la proporzione tra il prodotto e l'evaso risulta parecchio inferiore rispetto ad altre province lombarde e al quadro nazionale.

Il 26 giugno si è svolto presso la sede della Provincia di

(Continua a pagina 2)

Sorprese

A volte arrivano, inaspettate, anche buone notizie. Come altro chiamare il cappotto, 16 a 0 per il centrosinistra, con cui si sono concluse le ultime elezioni amministrative nei capoluoghi di provincia? Tanto buone che – come hanno malignamente commentato vignettisti e comici – i vincitori hanno bisogno di un po' di tempo per riprendersi dalla sorpresa. Speriamo non troppo, però, perché le cose da fare non sono poche, in una situazione in cui c'è ben poco da ridere. ■

Numero 3-4
Giugno-Agosto 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardenti

Alzano Lombardo
Una sede, un progetto
A pagina 2

Assenze in Rsa
Si comincia a pagare?
A pagina 2

Landini
nuovo segretario generale Spi Lombardia
A pagina 3

Assegni al nucleo familiare 2013
A pagina 5

Giochi Liberetà si punta sulla coesione sociale
A pagina 6

Bergamo, palla al centro
Poche novità per i servizi sociali
A pagina 7

Terza Università
Vent'anni di corsi
A pagina 7

Mafia e legalità
Una guerra difficile che ci riguarda tutti
A pagina 8

Una pagina dolorosa della nostra storia
A pagina 8

Arte in mostra
Non solo Calusco
A pagina 8

Si riparte dalla nuova sede

Ad Alzano Lombardo lo Spi si allarga

di Domenico Cavalli

Alzano Lombardo, dal punto di vista dell'organizzazione territoriale dello Spi, fa parte di Albino, una lega che non solo abbraccia un territorio piuttosto esteso, che va appunto da Albino fino a Ranica, ma soprattutto che conta il maggior numero di iscritti tra le leghe Spi della provincia. Non c'è quindi da stupirsi se, negli ultimi tempi, gli accessi alla sede di Alzano sono aumentati sino a renderla francamente insufficiente. Sono infatti ormai migliaia le pratiche effettuate ogni anno dal patronato Inca e dal servizio fiscale della Cgil, oltre alle numerosissime consulenze svolte sia da questi ultimi che dai pensionati.

Da qui la decisione di ampliare la sede, anzi, più che raddoppiarla, inglobando i locali adiacenti. Un significativo sforzo economico per lo Spi provinciale.

Terminati dunque i lavori, sabato 18 maggio si è svolta l'inaugurazione ufficiale, per consegnare agli iscritti e agli utenti della zona – alla pre-



senza del sindaco, del presidente della Rsa di Nembro, di un rappresentante della Casa di riposo di Alzano, di esponenti locali Cisl e Acli e di tutta la segreteria provinciale Spi – la nuova sede di via Mazzini.

In attesa di una prossima riorganizzazione delle aperture e delle presenze, ricordiamo che gli addetti dello Spi sono presenti sempre nelle mattine dal lunedì al venerdì (ma affiancano anche i funzionari dei

servizi Cgil, nei loro orari di sportello). Il patronato Inca è disponibile il lunedì e il venerdì mattina, più il mercoledì mattina e pomeriggio. Quanto al Caaf (servizio fiscale), durante la campagna per la compilazione del mod. 730 è presente tutti i giorni, dal lunedì al sabato mattina; mentre dopo la fine della campagna è attivo tutti i lunedì e mercoledì, sia mattina che pomeriggio.

Starà ora al direttivo della lega di Albino verificare le esigenze e le potenzialità della zona per riorganizzare in modo più proficuo e funzionale la presenza dello Spi e della Cgil, compatibilmente con le risorse umane e materiali, che, anche allo Spi, non devono andare sprecate. Senza dimenticare la volontà di non essere solo una struttura erogatrice di servizi (pur importanti), ma un sindacato, con i suoi compiti di rappresentanza, di ascolto e, quando serve, di lotta. ■



Arrivederci a Nembro

Archiviata anche l'edizione 2013 della **Festa dei pensionati della Valle Seriana** – che si è svolta a Nembro il 16 maggio scorso –, gli organizzatori desiderano ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, si sono dati da fare per realizzarla: dagli attivisti alle cuoche, senza dimenticare gli sponsor, che non si sono smentiti nemmeno quest'anno.

Nonostante qualche comprensibile defezione dovuta al tempaccio, i numerosi iscritti delle zone di Albino, Gazzaniga e Clusone – alla presenza dei rappresentanti dello Spi provinciale e con la gradita visita del sindaco Claudio Cancelli e del presidente della Rsa di Nembro Giuseppe Pezzotta – si sono divertiti e hanno mostrato il loro gradimento per l'iniziativa.

Il prossimo appuntamento "ludico" sarà la **gara di pesca di giovedì 5 settembre**, organizzata al laghetto di Valgua per i **Giocchi di Libertà** della Valle Seriana e aperta ai ragazzi diversamente abili.

Per le iniziative sindacali invece è previsto un incontro con gli iscritti delle frazioni di Albino per la zona della **Valle del Lujo**. Appena possibile, data e luogo verranno comunicati localmente, tramite locandine e volantini. ■ (Romano Alborghetti)



Assenze in Rsa

Si comincia a pagare?

di Marcello Gibellini

Si aprono prospettive nuove per gli ospiti delle case di riposo (Rsa)? Sì; negative purtroppo!

La Regione Lombardia già l'anno scorso ha deciso che per i giorni di assenza degli ospiti dalla Rsa non verserà più la sua quota di retta, che varia circa da 30 a 52 euro al giorno, sulla base delle condizioni delle persone ospiti. Questa decisione ha purtroppo conseguenze non gradevoli per persone già deboli, soprattutto in riferimento ai ricoveri ospedalieri che spesso si rendono necessari. Già alcune Rsa intendono caricare sulle spalle degli ospiti le mancate entrate da parte della Regione. In pratica, se io – ospite in una Rsa – dovessi essere ricoverato per quindici giorni in un ospedale, oltre a continuare a pagare la normale retta, dovrei pagare anche gli eventuali 30/52 euro al giorno non versati dalla Regione. Quindi io – già sicuramente in una situazione difficile – entrerei a far parte di una nuova categoria (l'unica) che deve pagare, e in modo salato, per ogni eventuale ricovero ospedaliero. Per fortuna, fino ad ora, la stragrande maggioranza delle Rsa non ha dichiarato intenzioni di questo tipo. Tra parentesi, la questione non riguarda solo le assenze per ricovero ospedaliero, ma anche altri casi, ad esempio pochi giorni di ritorno in famiglia. Ribadisco che fino ad ora i casi segnalatici sono pochissimi, ma, stante questa assurda decisione della Regione, abbiamo nuove e un po' inquietanti preoccupazioni, che vedremo di affrontare in alcuni prossimi incontri. In alcune Rsa infatti, con un comportamento difforme rispetto al recente passato, si ritarda il più possibile l'eventuale necessario ricovero in ospedale, con evidenti conseguenze negative per la salute degli interessati. Sorge il legittimo dubbio/sospetto che ciò sia appunto una conseguenza di questi "innovativi" tagli da parte della Regione. Due considerazioni si impongono.



1) La Regione realizza una punizione grave nei confronti della parte più debole della popolazione; e dire che i suoi amministratori proclamano di essere a difesa della vita!

2) Le case di riposo, se disgraziatamente la Regione non cambiasse idea, dovranno organizzarsi in modo da non far pesare su ogni singola retta tutti gli elementi di variabilità ogni qualvolta si realizzano. Se così non fosse, ammetterebbero implicitamente una grave incapacità a gestire una qualsiasi "impresa". ■

Dalla prima Evasione fiscale

Bergamo un convegno in cui lo Spi ha presentato una ricerca condotta dall'Ires Lucia Morosini, un istituto di ricerca della Cgil con il quale lo Spi regionale e di Bergamo hanno già proficuamente collaborato.

La ricerca ha analizzato le stime di rischio di evasione fiscale in Lombardia e nei comuni della nostra provincia, prendendo a riferimento, con metodologie statistiche riconosciute, parametri come quello della densità degli insediamenti produttivi, della loro dimensione, della tipologia delle produzioni. Inoltre sono stati indagati i rapporti tra redditi dichiarati e consumi accertati, oltre che stimati i volumi di evasione di Irap ed Iva.

Della ricerca, i cui esiti sono stati "consegnati" alla politica e alla società bergamasca, hanno discusso – oltre ai ricercatori che l'hanno condotta, a partire dal responsabile dell'Ires Lucia Morosini, Francesco Montemurro – rappresentanti dello Spi bergamasco e regionale, della Camera del lavoro di Bergamo, di Fnp e Uilp, insieme al direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate Eduardo Ursilli e al dirigente dell'Ance Lombardia Fabrizio Taricco.

Uno stralcio dei dati relativi a Bergamo verrà pubblicato sul prossimo numero. ■

Tra segnali positivi e perplessità

di Erica Ardentì

“Un segnale positivo”, questo è stato il primo commento della leader della Cgil, Susanna Camusso, sul decreto lavoro varato dal governo il 26 giugno scorso. Pur attendendo di conoscere il testo definitivo del decreto si colgono, però, anche lacune importate su materie che sono care al sindacato. Ancora una volta, ad esempio, non si affronta seriamente il tema della redistribuzione del reddito attraverso una significativa riforma fiscale. Senza questa, parlare di rinvio di Iva come di Imu o Tares significa solo rimandare il colpo di scure che potrebbe abbattersi sui cittadini.

Un altro provvedimento che, come sindacato dei pensionati, non può convincerci è l'aver prorogato la social card fino alla fine dell'anno – ne sono interessate 425mila persone – e l'aver istituito la carta per l'inclusione sociale – 170mila interessati – per combattere la povertà estrema. Sono provvedimenti che non possono né combattere né sanare situazioni di emergenza come sono quelle degli anziani e, oggi, dei minori. Basta soffermarsi su questi dati, diffusi da *Save the Children*: 780mila ragazzi fermi alla terza media, più di tre milioni che non studiano né lavorano, un milione e mezzo che abita in territori avvelenati. Circa il 25 per cento dei minori in Italia vive in uno stato di seria deprivazione materiale: senza riscaldamento, senza la possibilità di pagare la mensa a scuola, senza un'adeguata alimentazione. Questo è il ritratto di un paese che non ha futuro. Intanto, il rapporto *Ecomafia 2013* di Legambiente ci dice che le ecomafie sono l'unica economia che continua a crescere in un contesto di crisi generalizzata: 16,7 miliardi di euro di fatturato, 34.120 reati accertati, 28.132 persone denunciate, 8.286 sequestri effettuati, 302 clan coinvolti (erano 296), 25 comuni sciolti (erano 6), in crescita abusivismo edilizio e, soprattutto, la corruzione.

Ben vengano in questo senso le iniziative che lo Spi, sia a livello nazionale che territoriale, sta mettendo in campo sul tema della legalità. Iniziative che hanno lo scopo di coinvolgere e responsabilizzare anche i più giovani attraverso degli specifici campi estivi – nella nostra regione sono impegnati il territorio di Bergamo e quello di Lecco mentre altri si stanno apprestando a seguirli. E ben venga tutto il lavoro a cui si è dato inizio, in Lombardia, per combattere l'evasione fiscale tramite accordi con le amministrazioni comunali e le agenzie delle entrate: l'obiettivo è quello di recuperare risorse per dedicarle – tra l'altro – a creare più servizi sociali per le persone in difficoltà, per alleggerire il peso fiscale su lavoratori e pensionati. Possono sembrare piccole cose di fronte alla sconcertante grandezza dei fenomeni mafia ed evasione, ma è proprio cominciando da queste piccole cose che si può arrivare a modificare le grandi. Certo, tutto l'impegno che si sta approfondendo sul territorio attraverso la negoziazione e non solo, ha bisogno per vedere dei risultati più ampi di un governo nazionale che torni davvero a fare politica, a governare per il bene dei cittadini.

Da una ricerca che Spi Lombardia ha commissionato a Ipsos è emerso che, di fronte alla crisi sempre più forte, cui ne consegue una crescente impossibilità di risparmiare, i pensionati lombardi si sentono più fragili. Preoccupati per l'emergenza lavoro e giovani, chiedono una maggiore protezione sociale, temono che il sistema sanitario non regga, utilizzano maggiormente i servizi disponibili ma sono sempre meno disponibili a pagare. E se finora il sistema sociale ha retto è stato perché le reti di solidarietà, volontariato compreso, funzionano ancora, perché le famiglie fanno welfare. Ma quanto potrà durare ancora? Per tutto questo è indispensabile che il sindacato tenga il cam-

po con le sue iniziative, con la sua unità. Il recente accordo sulla rappresentanza può e deve essere la chiave di volta di una nuova stagione unitaria. La manifestazione del 22 giugno, una manifestazione unitaria dopo un decennio di divisioni e di guerra fredda, è un segnale che fa ben sperare. ■

Landini nuovo segretario

Cambio alla guida dello Spi Lombardia

Stefano Landini è stato eletto, durante il Comitato direttivo del 3 luglio scorso, **nuovo segretario generale dello Spi Lombardia**. Alla riunione erano presenti **Carla Cantone** e **Attilio Arseni**, rispettivamente segretario generale e organizzativo Spi nazionale, e **Nino Baseotto**, segretario generale Cgil Lombardia.

Landini, nato a Legnano, ha cominciato la sua attività sindacale diventando coordinatore del consiglio di fabbrica della Franco Tosi, sul finire degli anni '70. Nel 1981 diventa funzionario Fiom nella zona di Legnano e, quindi, segretario del comprensorio Busto-Legnano dal 1982 al 1984. Nell'86 entra nella se-



greteria Cgil Busto-Legnano per ritornare in Fiom, come segretario generale a Varese. Quando nel 1989 si crea il comprensorio di Legnano diventa segretario generale della Cgil.

Gli anni '90 lo vedono lasciare il sindacato per assumere altri incarichi: prima quadro direttivo al Banco

Lariano (l'attuale Intesa San Paolo), poi si candida come sindaco della città di Legnano, viene nominato capogruppo di *Ulivo alleanza per Legnano*, incarico che ricopre per due legislature.

È del 2001 il suo rientro in Cgil come segretario generale Fnle per andare poi, nel gennaio 2002, a dirigere i chimici a Milano. Nel 2003 entra nella segreteria della Camera del lavoro di Milano, occupandosi prima di mercato del lavoro e diventandone poi segretario organizzativo. Dal 2008 a oggi è stato segretario organizzativo della Cgil Lombardia.

A Stefano Landini vanno tutti i nostri migliori auguri di buon lavoro. ■

Non c'è più tempo per aspettare

Manifestazione unitaria dei pensionati lombardi a Brescia



Diritto a vivere e a essere curati nella dignità era questo lo slogan al centro della manifestazione-dibattito dei pensionati lombardi di Spi, Fnp e Uilp che si è tenuto lo scorso 11 giugno a Brescia presso l'Auditorium della Camera di Commercio.

Dall'intenso dibattito è emersa chiaramente la richiesta di legge quadro sulla non autosufficienza che abbia un adeguato fondo di finanziamento, per questo i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil sia a livello confederale che di categoria hanno dichiarato che ci sarà un loro forte impegno nel

chiedere, durante i prossimi incontri previsti con l'assessore regionale alla Famiglia e alla solidarietà sociale, **Cantù** (di cui parliamo a pagina 4, ndr), di dare seguito a quanto precedentemente la Regione di era impegnata a fare: istituire un Fondo per la famiglia assicurando i 330 milioni di euro previsti nella delibera istitutiva oltre a incrementare fino al 70 per cento la quota a carico del Servizio sanitario del costo del ricovero nelle Rsa. Sono stati molti, infatti, gli interventi che hanno sottolineato come in Lombardia si paghi-

no le rette più alte d'Italia: circa 2500 euro a Milano, intorno ai 2100 euro nelle altre province. Accanto a questa anche la richiesta di una politica regionale che punti maggiormente sull'offerta di servizi piuttosto che sull'utilizzo dei bonus.

L'appuntamento di Brescia ha preceduto quello nazionale del 22 giugno quando i pensionati lombardi si sono uniti a lavoratori e giovani e con loro hanno attraversato le vie di Roma per poi assistere ai discorsi dei tre leader sindacali **Camusso, Bonanni, Angeletti**. ■



Noi e la Regione Lombardia

Assessorato alla Famiglia: si cambia politica?

Il cambio ai vertici della Regione Lombardia – dalla presidenza Formigoni a quella Maroni – questa volta significa anche un cambio delle politiche attuate finora. Uno degli assessorati interessati dal cambiamento di rotta è quello della Famiglia, con cui i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil delle relative categorie dei pensionati si sono incontrati più volte.

“Abbiamo avuto occasione di conoscere Maria Cristina Cantù, il nuovo assessore alla Famiglia – spiega **Claudio Dossi della segreteria Spi Lombardia** – e di avere un primo confronto sul merito del nuovo orientamento che la stessa vuol imprimere al suo assessorato. La prima impressione che ne abbiamo tratto non è negativa nel senso che al momento sembra esserci in atto un confronto vero sia con le organizzazioni sindacali che all'interno, tra assessorato alla Famiglia e quello alla Sanità. Elemento positivo che porterebbe finalmente a superare quella dicotomia tra temi sanitari e socio-sanitari che, con la precedente gestione, avevano portato a una non integrazione delle scelte e delle politiche. Vedremo nel proseguo se ciò corrisponde.”

Quali sono i punti più impor-

tanti della delibera 116, che vi è stata illustrata e che tornerete a discutere?

La delibera è il vero documento programmatico del nuovo assessorato, ne ridisegna tutto l'impianto: affronta i temi delle risorse, spinge sulle politiche di conciliazione, delineando un welfare territoriale e aziendale. C'è un tentativo di recuperare risorse da destinare direttamente alle famiglie interrompendo così il rapporto diretto Regione-Terzo settore. Sembra che la domiciliarità venga promossa, soprattutto nel processo di cura della non autosufficienza, attivando pacchetti offerti alla famiglia allo scopo di alleggerire le cosiddette rette Rsa diurne e il carico di cura dei familiari con il ricorso alle Rsa nei fine settimana. È anche previsto un utilizzo dei buoni e dei voucher.

Su questo qual è il parere del sindacato?

Dal punto di vista del finanziamento ci pare inadeguato, la presa in carico sembra assomigliare di più a un accompagnamento ai servizi che non a una vera assunzione di responsabilità da parte dell'ente pubblico. Inoltre sembra mirato su piccole comunità residenziali i cui costi competerebbero comunque ai co-

muni, oltre al fatto che non risolve le situazioni di chi non ha una famiglia alle spalle. In realtà il discorso sulle Rsa e sul loro ruolo futuro dovrebbe essere ulteriormente approfondito e poi vi è tutto il tema delle rette delle Rsa, dove

puntano a una 'retta sociale'. **Che ruolo viene dato ai Piani di zona?**

Dovrebbero essere le cabine di regia del sistema dei servizi, ma riteniamo che sia indispensabile – perché ciò avvenga – mettere in comune a livello distrettuale risorse e capacità, abbandonando ogni campanilismo. Pensiamo anche che regolamenti e tariffe dovrebbero avere una valenza di Asl e garantire l'accesso universale oltre che la gratuità per le fasce più deboli pensando a una gradualità della compartecipazione alla spesa basata sull'Isee. Quello che c'è di buono è che rispetto ai fondi avuti per il 2013, non sono previsti tagli come sarebbe potuto accadere per rispettare i termini imposti dalla spending review.

Quali sono i punti più delicati da affrontare?

Cure intermedie e sub-acute sono due temi su cui dovremo insistere. Ci sembra ci sia stata una sottovalutazione del problema, manca la definizione di protocolli di cura e presa in carico, dovremo insistere anche sui criteri di qualità del servizio: per i sub-acute questo deve rimanere in capo alle strutture ospedaliere perché non ci può essere un decadimento nella qualità delle cure per malati cronici, che spesso sono anche anziani.

E sul fondo per la non autosufficienza che novità ci sono?

Intanto non siamo in presenza della creazione di un Fondo per la non autosufficienza e questo, per noi, è un problema. Fermo restando i 70 milioni del Fondo regionale, le risorse del 2012 vengono confermate anche per il 2013 con un incremento di otto milioni.

Su questo tema le uniche risorse aggiuntive sono i 42 milioni derivanti dai trasferimenti nazionali. Vi è, poi, questa loro idea di creare un fondo per la famiglia con un fabbisogno di 330 milioni di euro. Possiamo dire che sarebbe positivo, poiché sarebbe anche il riconoscimento del fabbisogno, ma sarà difficile che tali risorse arrivino se non stornandole dalla sanità, applicando politiche di appropriatezza e migliorando la prevenzione con politiche di medicina attiva, tuttora molto debole nella nostra regione.

Come procederete?

Prima della pausa estiva sono previsti altri incontri con l'assessore e i suoi tecnici, ci sono punti su cui ancora si deve lavorare molto. Come sempre il nostro giudizio sarà di merito rispetto ai risultati raggiunti. ■ (E.A.)



Sulla casa forti divergenze con le politiche di Maroni

di Giancarlo Saccoman - segreteria Spi Lombardia

La crisi economica, sempre più drammatica, e l'incremento dei costi (prelievo fiscale, affitti e spese per i servizi) hanno portato al determinarsi di una vera e propria emergenza casa.

Il mercato degli affitti è praticamente scomparso o presenta prezzi proibitivi, come pure quello dell'acquisto delle case, che si aggiunge alla rarefazione dei mutui. Particolarmente a disagio sono gli anziani rimasti soli (per la morte del coniuge o l'uscita di casa dei figli) che si ritrovano una casa troppo grande e costosa per le loro disponibilità economiche, ma anche i giovani molto spesso con lavori fin troppo precari. Gli sfratti emessi per moro-

sità si sono decuplicati rispetto al 2001, ma decine di migliaia di famiglie sono già in lista d'attesa. Per questo il governo ha deciso finalmente di intervenire, escludendo il pignoramento della casa di proprietà usata come propria abitazione, ma resta il problema degli sfratti per morosità incolpevole dell'affitto e della mancanza di alloggi in affitto.

È sorto anche il problema della 'trappola dell'affitto', che riguarda quei ceti medi esclusi dai bandi pubblici (che hanno una soglia ridicolmente bassa, 4500 euro annui, che favorisce solo coloro che riescono ad occultare il proprio reddito) ma non in grado di accedere al

mercato dell'affitto (troppo caro o inesistente) o dell'acquisto (troppo caro e per mancanza di mutui). È perciò indispensabile aumentare l'offerta di alloggi pubblici e sociali a canoni sostenibili, anche con nuove costruzioni di edilizia pubblica e convenzionata attraverso la riqualificazione del patrimonio esistente e il recupero delle enormi aree dimesse, senza consumo di suolo agricolo, il sostegno al reddito delle famiglie più bisognose e la riforma dell'affitto. Sono questi i contenuti della campagna *La casa e l'abitare*, promossa dalla Cgil nazionale, ma anche della **vertenza aperta in Lombardia che, agli obiettivi nazio-**

nali, aggiunge anche la costituzione di un Fondo regionale per l'edilizia popolare (almeno 1% del bilancio regionale), la modifica della legge regionale 27/2009 e il Patto per la casa stipulato fra la Regione e le confederazioni, con il riordino e la riforma della Aler (riducendo costi, dirigenti e consigli di amministrazione). Nonostante l'asserita disponibilità Maroni, nonostante le infiltrazioni della n'drangheta nella gestione regionale dell'edilizia residenziale, si sta muovendo per l'accantonamento dell'Aler in un unico carrozzone regionale, strettamente controllato politicamente e lontano dalla ve-

rifica degli effettivi bisogni locali, e, contravvenendo al Patto regionale per la casa, ha convocato i sindacati assieme a una miriade di altre associazioni, rendendo impossibile qualsiasi trattativa e limitandosi a una semplice informazione sulle proprie intenzioni: **per questo le confederazioni regionali hanno deciso di non partecipare a tale sceneggiata, chiedendo invece l'apertura di un vero tavolo di trattativa, come previsto dal Patto, per affrontare i drammatici problemi abitativi che affliggono anche la nostra regione. In caso di risposte negative la nostra mobilitazione non potrà che intensificarsi.** ■

Assegno al Nucleo Familiare 1° Luglio 2013 - Giugno 2014

Il reddito di riferimento per il diritto è quello relativo al 2012

Le fasce reddituali per la verifica del diritto all'Assegno al nucleo familiare (Anf) sono state rivalutate in base alla variazione prezzi, dato Istat, intervenuta tra il 2011 e il 2012 e risultata pari al 3,0%.

I pensionati a carico del fondo lavoratori dipendenti già titolari di Anf, al mese di

luglio 2013 e fino alla verifica dei nuovi Red, continueranno a percepire l'importo indicato sul Modello OBisM scaricato dall'Inps oppure indicato sull'estratto analitico Inpdap o su modelli analoghi di altri enti previdenziali.

L'eventuale variazione dell'importo a partire da luglio

2013 sarà comunicata entro fine anno a seguito della verifica sui Red 2013, relativi ai redditi 2012.

Gli istituti dopo la verifica sui solleciti Red opereranno anche i conguagli per il periodo gennaio-giugno 2013 con riferimento al reddito 2011.

I pensionati, che nel corso

dell'anno avranno variazioni dei componenti il nucleo familiare e/o a seguito di riconoscimento di inabilità, che possono incidere sul diritto e sull'importo, devono darne comunicazione all'istituto previdenziale.

Hanno diritto agli Anf i pensionati che rientrano nei limiti di reddito 2012 o anni precedenti (per variazione reddito) e i soggetti titolari di pensione di reversibilità e inabili con reddito non superiore a euro 30.894,31 (escluso l'assegno d'accompagnamento).

Per beneficiare del diritto devono inoltrare la domanda all'istituto previdenziale (Inps, Inpdap o altri istituti erogatori di pensione), anche attraverso il Patronato Inca.

Riportiamo la tabella esemplificativa per nuclei familiari in cui siano presenti entrambi i coniugi senza figli. Nei casi di diversa composizione del nucleo familiare la verifica dell'importo spettante potrà essere eseguita accedendo al nostro sito www.spicgillombardia.it o presso le nostre sedi o le sedi del patronato. ■

Bustone invio ritardato

Con molto ritardo rispetto alla consueta scadenza, e in assenza di precise indicazioni e motivazioni, l'Inps sta inviando in questi giorni il "bustone" con le richieste di dichiarazione reddituale per i titolari di trattamenti pensionistici legati al reddito e i modelli relativi ai titolari di prestazioni assistenziali. Secondo le diverse situazioni, il plico contiene i seguenti documenti: modello Red, integrazione Red 2010 (campagna 2011), i modelli di dichiarazione per i titolari di prestazioni assistenziali, il modello per l'indennità di frequenza. Per la prima volta nel bustone è contenuto anche il modello 503 AUT indirizzato ai titolari di assegno ordinario di invalidità che devono dichiarare i redditi da attività autonoma.

L'Inps nelle comunicazioni contenute nel bustone indica che i modelli di accertamento dei requisiti per le prestazioni assistenziali devono essere restituiti entro il **30 giugno** mentre per i modelli Red il termine è fissato al **31 luglio**;

Nei casi di sollecito di integrazione reddituale relative al 2010 la dichiarazione deve essere invece fatta entro sessanta giorni dalla data di ricezione della lettera.

Sono interessati i titolari di trattamenti corrisposti da Inps, ex Enpals ed ex Ipost. Non sono interessati alla richiesta i pensionati pubblici dell'ex Inpdap in quanto l'istituto continuerà ad avvalersi esclusivamente del collegamento con l'Agenzia delle entrate per le proprie verifiche ed elaborazioni.

Purtroppo il ritardo dell'Inps e i tempi stretti indicati nelle lettere causerà forti disagi ai pensionati, che si devono recare nelle sedi dei Caaf una seconda volta.

Per queste ragioni i sindacati dei pensionati, congiuntamente ai patronati e ai Caf, hanno chiesto all'Inps di **unificare le scadenze e di spostarle al prossimo 30 settembre**. In attesa della risposta dell'Istituto sia le strutture dei CAF che il sindacato dei pensionati nel territorio sono a disposizione per adempiere a questa scadenza. ■

Pagina a cura di
Giambattista Ricci

Nuclei familiari(*) senza figli (in cui non siano presenti componenti inabili)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di reddito e numero componenti il nucleo

Reddito familiare annuo di riferimento valido dal 1° luglio 2013

Reddito familiare annuo (euro)	Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre
fino a 13.418,75	46,48	82,63	118,79	154,94	191,09	227,24	
13.418,76 - 16.772,71	36,15	72,30	103,29	144,61	185,92	216,91	
16.772,72 - 20.126,65	25,82	56,81	87,80	129,11	180,76	206,58	
20.126,66 - 23.479,30	10,33	41,32	72,30	113,62	170,43	196,25	
23.479,31 - 26.832,59	-	25,82	56,81	103,29	165,27	185,92	
26.832,60 - 30.187,19	-	10,33	41,32	87,80	154,94	175,60	
30.187,20 - 33.540,49	-	-	25,82	61,97	139,44	160,10	
33.540,50 - 36.893,13	-	-	10,33	36,15	123,95	144,61	
36.893,14 - 40.245,76	-	-	-	10,33	108,46	134,28	
40.245,77 - 43.599,71	-	-	-	-	51,65	118,79	
43.599,72 - 46.953,68	-	-	-	-	-	51,65	

A proposito di Imu

di Alessandra Taddei - Caaf Cgil Lombardia

Il Governo con decreto legge 54 del 2013 ha modificato le modalità di pagamento dell'Imu e ha previsto lo slittamento del pagamento della prima rata per l'abitazione principale non di lusso al mese di settembre.

Le categorie interessate al rinvio sono quelle diverse da A1 - A8 - A9, sono altresì esclusi dal pagamento della prima rata le unità immobiliari appartenenti alle cooperative a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dai soci assegnatari e le relative pertinenze. Sono coinvolti in questo rinvio del pagamento della prima rata anche i terreni agricoli e i fabbricati rurali. Si sottolinea che lo slittamento del pagamento della prima rata può divenire definitivo, quindi per queste categorie di immobili potrebbe divenire definitivo il non pagamento dell'impo-

sta, se il governo riesce ad effettuare la riforma della disciplina dell'imposizione fiscale del patrimonio immobiliare entro il 31 agosto del 2013, se questa ipotesi non dovesse concretizzarsi i cittadini saranno tenuti al versamento della prima rata

entro il 16 settembre.

I cittadini interessati da questa riforma quindi dovranno attendere la fine del mese di agosto per conoscere le decisioni del governo in merito a questo aspetto di modifica fiscale. Il Caaf Cgil Lombardia comunque è sempre in

grado di rispondere a quesiti e risolvere dubbi che possono sorgere su questo argomento.

Per tutti i possessori di immobili diversi da quelli sopra citati, comprese quindi le aree edificabili, l'imposta segue le regole ordinarie e quindi la prima rata, il cui pagamento è scaduto il 17 giugno, è stata calcolata tenendo conto delle aliquote approvate dal comune sul quale è ubicato l'immobile per l'anno 2012.

Il saldo dell'Imu che dovrà essere versato entro il 17 dicembre 2013 sarà calcolato tenendo conto di quanto deliberato e pubblicato sul sito dell'A.E. dai singoli comuni. Allo stato attuale non è possibile ipotizzare come si comporteranno gli amministratori locali in merito alla misura delle aliquote che interesseranno sia gli immobili che le aree edificabili. ■



Giochi di Liberet  2013 si punta sulla coesione sociale

Appuntamento all'Aprica dal 10 al 13 settembre

“Questa 19^a edizione dei Giochi di Liberet  sar  un vero e proprio evento dedicato alla coesione sociale”, esordisce cos  **Carlo Poggi**, responsabile dell'area Benessere Spi Lombardia nel presentare l'edizione regionale del 2013, che si terr  all'Aprica dal 10 al 13 settembre.

“Sono gi  tre anni – continua Poggi – che i progetti di coesione sociale trovano spazio nei Giochi in singole gare come la pesca e le bocce e il concerto organizzato l'anno scorso, quest'anno ci siamo posti l'obiettivo di integrare ancora di pi  la presenza di persone diversamente abili, che saranno circa una quarantina, all'interno della nostra manifestazione. Il percorso   stato preparato nei mesi scorsi con la partecipazione attiva delle associazioni con cui abbiamo finora lavorato: la Cooperativa Bu-

caneve di Castel Goffredo (Mn), la Scuola d'Arte Bergognone di Lodi, Ge.Di della Valle Seriana e la Fondazione Sacra Famiglia di Cocquio Trivisago (Va).”

Confermate, dunque, le gare di pesca e di bocce in cosa altro vedremo impegnati i giovani diversamente abili?

Ci sar  un laboratorio per la lavorazione della cartapesta organizzato con la Cooperativa Bucaneve, che sar  aperto a tutti i partecipanti e dove saranno gli stessi ragazzi a insegnare come si fanno questi lavori. Poi dalla Valle Seriana arriver  il complesso *Gli incredibili*, composto da dieci ragazzi disabili e dai loro maestri di musica con cui hanno composto sia i brani e che le musiche che li accompagnano e che costituiscono il loro originale programma intitolato *I girasoli*. Altro appuntamento sar  quello del

venerdi mattina quando verranno lette da Mauro Marchesotti e Luigi Binda le poesie e i racconti finalisti, mentre su uno schermo si vedranno le immagini scelte dai ragazzi di Mantova e della Valle Seriana, mentre altri due ragazzi di Lodi animeranno la scena: Marco Giovanni dipinger  dal vivo stando in piedi su una scala mentre Annibale, suo compagno,

terr  la scala. Non solo, i ragazzi stanno anche lavorando su una loro idea, una sorta di scultura che rappresenta un libro ... ma altro non posso dirvi proprio perch    un qualcosa che si sta creando in questi giorni!

Questo sar  il secondo anno che i Giochi si tengono all'Aprica, avete pensato a dei cambiamenti?

S , conoscendo meglio il po-

sto abbiamo cercato di migliorare ancora le nostre attivit . Per quanto riguarda le carte aperte a tutti, accanto alle gare di **Briscola**, viene riconfermato il **Burraco** e per la prima volta ci sar  un torneo di **Scala Quaranta**. Sono confermati il **Tennis** e le **Bocce** cos  come le gare di **Ballo**, come ogni anno anche quest'anno si baller  tutte le sere e ogni sera, questa   una novit , sar  allietata da una sorpresa. Poi ci saranno le classiche mostre con i **Quadri** selezionati per le finali, le **Fotografie**, i **Racconti** e le **Poesie**. Tra le varie iniziative di intrattenimento, oltre alle gite, avremo anche la proiezione di filmati, ma non dico altro, vi lascio nella curiosit ! A tutti i vincitori verr  dato il diploma di partecipazione e l'ormai immancabile borsa offerta dagli amici dei Giochi. ■ (E.A.)



Visti per voi di Erica Ardent

Vivendo tra la disperazione e la confusione

Buona parte dei film presentati quest'anno a Cannes riflettono la difficult  di vivere che c'  nel mondo oggi, a qualsiasi latitudine ci si trovi. Qui parleremo di poche pellicole, quelle che quasi sicuramente verranno proiettate anche nelle nostre sale.

Forse l'avete gi  visto, in caso contrario non perdetelo, **La grande bellezza** di **Paolo Sorrentino** ci permette un viaggio non troppo metaforico nel decadimento sia culturale che di valori dell'Italia,

“iniziato – come ha detto il regista – una trentina di anni fa”. Il protagonista Jep Gambardella (un Toni Servillo davvero eccezionale) giornalista per ripiego, dopo giornate e feste in cui il vuoto la



fa da padrone si rifugia nel silenzio di una Roma ripresa a notte fonda o all'alba di una bellezza austera e contrapposta alla tanta volgarit , meschinit  di personaggi dalle vite naufragate nel denaro e nella menzogna. Contrapposizione che Sorrentino decide di giocare anche nel continuo alternarsi della colonna sonora tra musica sacra e da discoteca.

Dal vuoto italiano precipitiamo nella violenza della Cina moderna, dove uno sviluppo accelerato ha creato una societ  in cui sempre pi  si amplia il divario tra i ricchissimi nonch  rapaci e gli sfruttati, sempre pi  poveri e abbandonati a se stessi. **Jia Zhangke** in **A touch of sin** (anche se il titolo ori-

ginale   **Paradiso**) lega quattro storie ambientate in quattro diverse regioni. In un villaggio dello Shanxi dilaga la corruzione dei dirigenti di una miniera e nulla possono le richieste di giustizia degli abitanti, da qui si passa alle citt  dove vivono tantissime prostitute in saune-bordello, esposte ad ogni genere di violenza da parte di personaggi che credono di poter trattare le persone come oggetti solo perch  hanno dei soldi; punto d'arrivo sono le zone dove si sono concentrate le aziende straniere e i lavoratori vivono in aziende-villaggio disumane, facendo orari disumani. Per tutti questo disperati lo sfogo possibile   solo una grande violenza che viene diretta o contro gli sfruttatori o contro se stessi e sempre c'  un passato che si contrappone al presente ma in termini di 'rovine, rimasugli': vecchie case cadenti, la

grande Opera cinese ridotta a teatro da strada; lavoratori che ancora trasportano pesi sulle spalle. Il passato si scontra col presente anche nel film dell'iriano **Asghar Farhadi** **Le pass **,



uno scontro tutto giocato all'interno di una famiglia allargata; al centro della vicenda Marie, attorniata dalle sue due figlie, che non sono le figlie n  di Ahmad – il marito iraniano arrivato per sancire il divorzio in tribunale – n  del suo attuale compagno Samir, che vive con lei insieme al figlio Fouad. Qui   la confusione dei sentimenti di tutti che regna, dando luogo a un film di crescente tensione dove tutti perdono il confine del giusto e non giusto per lasciare spazio alle proprie pau-

re. Un film intenso che lascia lo spettatore stremato.

Perplexi si rimane, invece, guardando **Jeune & Jolie** di **Francois Ozon**, dove la diciassettenne Isabelle decide di trasformarsi in Lea75 e vendere su internet il suo corpo accettando appuntamenti solo di pomeriggio, mai nel week end.

Un film interessante che fa riflettere sulla diversa percezione del corpo che hanno le giovani oggi. Se per la generazione degli anni '60 il corpo   stato qualcosa da scoprire e di cui appropriarsi, oggi sembra che sia un mezzo, un qualcosa da cui si estraniando rendendolo oggetto. Nel complesso, i film di Cannes ci offrono una visione del mondo dove c'  soprattutto confusione e solitudine per tutti. ■

Bergamo, palla al centro

Poche novità per i servizi sociali

di Lorenzo Gaini

All'inizio di giugno si è tenuto un incontro tra le segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil e le segreterie cittadine della categoria dei pensionati con l'assessore alle Politiche sociali Leonio Callioni, per un aggiornamento sui **finanziamenti dei servizi sociali del Comune di Bergamo**. Purtroppo non sono emerse novità di rilievo.

L'assessore ha ribadito che i servizi sociali sono una priorità per il Comune, ma degli attesi ulteriori stanziamenti dal Governo e conseguentemente dalla Regione Lombardia non si sa ancora nulla. Questa instabilità e incertezza non consente una seria programmazione degli interventi e il Comune, a suo dire, naviga a vista. Dichiarazione poco consolante se non drammaticamente preoccupante. L'assessorato è in attesa inoltre di altri finanziamenti – dall'Asl e da altri enti – che, appena stanziati, verranno utilizzati per le emergenze con una via preferenziale e dedicata. Il Comune di Bergamo si riserva il ruolo di cabina di regia per orien-

tare la distribuzione dei contributi.

È stato, nel contempo, riconfermato il milione di euro per i minori in difficoltà. La cifra stanziata è la stessa dello scorso anno, ma il numero degli assistiti è aumentato; questo in conseguenza al minore ricovero in case famiglia protette e al maggior ricorso agli affidi familiari. L'unico aumento degli stanziamenti è stato indirizzato agli alunni con handicap nelle scuole dell'obbligo. Va rilevato che in questo settore il Comune anticipa i finanziamenti, in attesa che la Provincia di Bergamo – a cui il compito spetta per istituto, ma che attualmente risulta inadempiente – rimborsi dello spettante l'amministrazione comunale.

Per la concessione di finanziamenti si intendono utilizzare due criteri: l'Isee (strumento che tiene conto del reddito complessivo) e il cosiddetto "fattore famiglia" (più numerosi sono i componenti la famiglia, maggiore è il punteggio). Abbiamo chiesto che i due criteri vengano applica-

ti contemporaneamente, a fronte di una legislazione ancora troppo controversa; le domande potrebbero infatti subire intoppi a seguito di eventuali ricorsi.

Su nostra richiesta, è stato garantito da parte del dirigente che l'ufficio di ricezione degli utenti presso l'assessorato di via San Lazzaro verrà a breve riorganizzato – anche istituendo vie preferenziali per le pratiche meno complesse – al fine di ridurre le lunghe attese.

Inoltre, poiché i sindacati dei pensionati intendono prossimamente sviluppare iniziative su temi che riguardano i pensionati presso i **centri anziani della città** – purtroppo inaccessibili, benché siano ospitati in strutture pubbliche –, lo Spi Cgil ha chiesto di rimuovere queste incomprensibili resistenze da parte dei gestori. L'assessore, dichiarandosi sensibile a questa apertura democratica di strutture pubbliche, ha dichiarato la disponibilità a contattare i vari presidenti a fronte di richieste che verranno presentate. ■



Bocce e memoria

Lo Spi di Almenno ha organizzato il 26 aprile scorso una gara individuale di bocce alla memoria dei propri iscritti scomparsi.

La competizione – libera e aperta alla partecipazione di anziani e pensionati – si è svolta presso il Centro sportivo di Almenno San Salvatore, gentilmente concesso dalla società per lo svolgimento della nostra manifestazione.

Grande l'adesione dei partecipanti – che con grande agonismo si sono sfidati sino all'ultimo punto – con l'ottima direzione dei nostri Giuseppe e Celestino Galizzi, organizzatori e arbitri dell'iniziativa. La manifestazione – che si è protratta per alcuni giorni, sempre seguita da un numeroso pubblico che non ha mancato di sostenere i giocatori – troverà inserimento nel prossimo programma annuale di iniziative della nostra lega.

Al momento della premiazione si sono voluti ricordare lo scopo e lo spirito dell'iniziativa, con l'augurio che lo Spi continui a promuovere iniziative ricreative sul territorio. ■ (Oscar Renzelo)



Terza Università

Vent'anni di corsi

di Augusta Passera



Terza Università è diventata grande: il prossimo sarà il suo ventesimo anno accademico, presentato, come sempre, nel corso della festa di giugno, ormai tradizionalmente svolta alla Casa del Giovane di via Gavazzeni a Bergamo. La festa è infatti l'occasione per fare un bilancio del lavoro svolto, presentare i futuri corsi e le nuove idee per il turismo culturale e, ascoltando un po' di musica, per fare due chiacchiere. L'anno "scolastico" che si è appena concluso ha visto moltissime presenze e un numero imponente di corsi, per i quali talvolta arrivano più richieste di adesione di quante sia possibile accogliere.

È davvero sorprendente lo sviluppo che "Tu" ha avuto in 20 anni: partita con 9 corsi programmati in città, oggi raggiunge ben 30 comuni della provincia e propone 140 corsi (oltre a quelli "sportivi", che sono tanti). Vengono proposte attività che offrono opportunità di crescita culturale, di condivisione e socializzazione, di sviluppo di capacità e abilità personali tenute spesso nascoste dentro ognuno di noi. Una "filosofia" e un'organizzazione non comuni, anche considerando altre esperienze di università per la terza età di altre province italiane.

Non posso che fare i complimenti a tutto il gruppo che lavora per "Tu" (so che ognuno di loro è prezioso per il risultato) ma anche allo Spi, per aver sempre capito l'importanza di questa iniziativa sul territorio e quindi per aver costantemente sostenuto e finanziato l'associazione.

Ma "Tu" non ha finito di stupirci. Quest'anno i suoi organizzatori hanno deciso di puntare anche su orari diversi: oltre ai tradizionali orari pomeridiani e alle diverse mattine, si inaugurano infatti anche tre corsi che si terranno di sera, presso la sede della Cgil di Bergamo, in via Garibaldi 3. I temi trattati riguarderanno la storia dell'arte ("Grandi musei d'Europa"), la filosofia ("Alla scoperta della filosofia") e la psicologia ("Conoscerci"). A questi si aggiunge anche l'offerta di due corsi il sabato pomeriggio ("I menù delle feste" e "Tutto pesce"). L'idea è quella di venire incontro a coloro che, pur essendo in pensione, hanno ancora troppi impegni e non riescono a frequentare i corsi, oppure che, nonostante parecchie primavere, stanno ancora lavorando. Un'altra novità sono i "corsi itineranti" ("Camminare fa bene" e "Nordic walking") per aiutarci a vincere la pigrizia e a prenderci cura di noi stessi.

L'impegno dei responsabili ha inoltre garantito che il costo dei corsi resterà invariato anche per l'anno appena presentato. Un incentivo in più per buttarsi e non rimanere chiusi in casa!

Per chi non è stato alla festa ma è interessato ai corsi, ricordiamo che li può trovare sul sito: www.terzauniversita.it, oltre che naturalmente nella sede di "Tu", in via Garibaldi 3 (telefono 035 3594370). ■



Mafia e legalità

Una guerra difficile che ci riguarda tutti

di Augusta Passera

Padre Puglisi, Peppino Impastato, Giovanni Falcone, Giovanni Bonsignore, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Paolo Borsellino, Placido Rizzotto, Mauro De Mauro, Giorgio Ambrosoli, Pio La Torre, Rocco Chinnici, Nini Cassarà, Roberto Antiochia sono solo alcune delle circa 5.000 vittime di Cosa Nostra, senza contare quelle della 'Ndrangheta e della Camorra.

Scorrendo l'elenco e leggendo le loro vite, senti pressante il bisogno non solo di essere dalla parte giusta, ma di fare dalla parte giusta. Come dice Corradino Mineo, "abbiamo rotto i cabasisi parlando, parlando solo". Non ci si può arrendere né scoraggiare, ma bisogna capire che la mafia non può essere sconfitta solo attraverso la legalità, magari nascondendosi dietro ai magistrati, ai poliziotti, agli eroi; applaudendoli quando riescono a portare a termine un'indagine, o quando muoiono: *tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi* (art. 54, secondo comma della Costituzione italiana).

Per sconfiggere la mafia, la legalità è certamente una condizione necessaria, ma non sufficiente; perché la mafia è sistema di potere politico, religioso e soprattutto economico. Ecco allora che la mafia è russa in Russia, giapponese in Giappone, siciliana in Sicilia: usa i valori della società che conosce per potersi radicare in essa e li perverte trasformando l'amicizia in complicità, l'onore in vergogna, la famiglia in un legame distorto. Ma le mafie hanno sempre bisogno del *consenso popolare* e sanno bene che (come ri-



porta un'intercettazione) "quando il popolo ti abbandona, quello che hai fatto in 30 anni, ti alzi una mattina e l'hai perso".

Purtroppo in Italia, al di fuori della logica processuale, non si ha abbastanza coscienza della dimensione etica. Il vero problema non è la condanna o l'assoluzione in un processo. Anche Nelson Mandela e Gandhi sono stati condannati là dove la logica processuale rispondeva a principi diversi; così come ci sono persone dei cui rapporti con la mafia sanno persino le pietre, che però non sono state condannate, anzi, hanno continuato e continuano a irridere i sentimenti più profondi delle persone oneste.

Nel corso del **convegno sulla legalità organizzato a Palermo dalla struttura nazionale di LiberEtà**, il giudice Nicola Gratteri ha tra l'altro affermato che – in contesti difficili – in ognuno di noi alla nascita c'è un piccolo mafiosetto e che le scelte di campo si fanno subito: in famiglia, alla scuola elementare; le persone che incontriamo sono fondamentali. In alcune realtà, la scuola, rimanendo

aperta anche il pomeriggio, potrebbe evitare l'immersione nella cultura mafiosa e offrire un'alternativa, togliendo i ragazzi dalla strada; eppure proprio in queste zone non si è mai arrivati all'offerta di una scuola a tempo pieno.

I movimenti antimafia in Italia sono tutti nati dai morti, da chi ha testimoniato la sua ribellione, da chi si è messo in gioco e non si è accontentato di sostenere gli altri con le parole.

È da queste testimonianze che ritorna pressante il bisogno di *fare qualcosa*.

Un piccolo contributo, come Spi-Cgil, stiamo cercando di darlo anche attraverso la partecipazione ai campi di lavoro antimafia organizzati con Libera e Arci sui terreni sequestrati alle mafie. Quest'anno un gruppo di sei pensionati bergamaschi parteciperà a fine agosto ad un campo di lavoro a Torchiarolo (Puglia). Questa esperienza formativa andrà poi diffusa sul territorio, cercando nel corso del prossimo anno di coinvolgere giovani e adulti affinché l'esperienza si allarghi e contribuisca a costruire una solida *cultura antimafia*. ■

Arte in mostra

Non solo Calusco

di Giuseppe Biffi

Il tradizionale appuntamento con la mostra di pittura e hobbistica "Creatività della persona anziana" – che, puntualmente a maggio, si svolge all'interno della sala civica di via dei Tigli a Calusco d'Adda – ha visto, in questa edizione, alcune novità. La più significativa è costituita dall'aver "ospitato" anche l'esposizione di pittura che normalmente si tiene nella sede provinciale della Cgil di Bergamo, sempre nell'ambito dei **Giochi di LiberEtà**.

Hanno avuto un bel da fare quindi, gli organizzatori, per collocare all'interno dell'ex chiesa le opere di 40 espositori (più 3 gruppi), ma alla fine si è trovato posto per tutti e nemmeno il tempo davvero inclemente della scorsa primavera ha scoraggiato le numerose viste, con l'eccezione però delle scolaresche, che hanno avuto più difficoltà a organizzarsi.

In compenso, c'è stata la gradita sorpresa di ospiti d'oltralpe. Dal 1991 infatti, Calusco d'Adda è gemellata con Volmerange Les Mines, un comune francese di 2mila abitanti, situato in Lorena, al confine con il Lussemburgo. Una piccola comunità nella cui economia le miniere di carbone hanno giocato un ruolo di primo piano, dando lavoro, oltre che a cittadini francesi, anche a molti emigrati provenienti da Calusco. Questa è l'origine del legame tra le due comunità, iniziato proprio quando il primo cittadino era figlio di persone emigrate a Volmerange. Anno per anno, dunque, cittadini dei due comuni si scambiano visite, ospitati da famiglie del luogo. Dato che il periodo della mostra e dello scambio era lo stesso, questa volta gli ospiti francesi hanno potuto visitare l'esposizione, con un'attenta guida e tutte le spiegazioni del caso, uscendone entusiasti, come si deduce dalle scritte che hanno lasciato sul diario delle visite.

Nell'indicare i vincitori si sono rispettati i due gruppi originali, ovvero Bergamo e Calusco. Sono stati infatti segnalati, per Bergamo: Enza Capocchiani, Giusi Paladini, Pietro Cavallini; per Calusco: Mario Zanchi, Carla Colombo, Alex Fumagalli, mentre il premio speciale della giuria per la sezione hobbistica è andato alle "Signore Patchwork". ■



Una pagina dolorosa della nostra storia

Portella della Ginestra è una località montana situata a circa tre chilometri dalla Piana degli Albanesi (Palermo). Prende il nome dai fiori che vi sbocciano in abbondanza a primavera, ed è nota per essere stata teatro, il 1° maggio 1947, della prima strage dell'Italia repubblicana.

"I padroni dei latifondi lasciavano le terre abbandonate: vi pascolavano le pecore e la gente moriva di fame. Volevamo vivere, ma tutti erano contro di noi, non solo la mafia, anche le forze dell'ordine, i poli-

tici, e (cosa che ancora non riesco ad accettare) la Chiesa, perché noi eravamo comunisti! I mandanti non si sono mai saputi; il giorno dopo, Scelba ci disse che era stato il bandito Giuliano." Così Serafino – uno dei testimoni superstiti – ci ha raccontato il 9 maggio scorso, quando con lo Spi Cgil siamo andati a deporre una corona nel luogo della strage.

Il 1° maggio 1947 si tornava a celebrare la festa dei lavoratori: in duemila, per lo più contadini, si riunirono a Portella della Ginestra per mani-

festare contro il latifondismo, a favore dell'occupazione del-



le terre incolte. Era una festa: cantando e ridendo i contadi-

ni percorsero chilometri per ritrovarsi. Sulla gente partirono numerose raffiche di mitra, che lasciarono sul terreno, secondo le fonti ufficiali, 11 morti (9 adulti e 2 bambini) e 27 feriti, di cui alcuni morirono poi per le ferite riportate. La Cgil proclamò lo sciopero generale, accusando i latifondisti siciliani di voler "soffocare nel sangue le organizzazioni dei lavoratori". Un episodio della guerra coraggiosa degli umili, del coraggio inconsapevole dei poveri. ■ (A.P.)